

Gazzetta del Sud 28 Maggio 2026

Nuovo attentato contro Sicily by car. L'azienda nel mirino della mafia

Palermo. Prima i colpi di kalashnikov, ora le auto date alle fiamme. La Sicily by Car di Tommaso Dragotto finisce di nuovo nel mirino, per la seconda volta in poco più di due mesi. Il nuovo attentato è arrivato nel cuore della notte, nel deposito per la vendita dell'usato aperto da poche settimane sulla statale 113, a Villagrazia di Carini. Undici vetture sono state distrutte, altre 15 sono state investite dal fuoco. Il bilancio dei danni, secondo una prima stima, oscilla tra 400 e 500 mila euro. L'allarme è scattato poco prima dell'una: il raid è durato pochi minuti. Le telecamere dell'impianto di sorveglianza hanno ripreso tutto: nelle immagini si vedono tre persone entrare nel piazzale, cospargere di benzina le auto parcheggiate e poi lo scoppio dell'incendio. Pochi dubbi, ovviamente, sulla matrice dolosa: i vigili del fuoco, intervenuti per spegnere il rogo, hanno subito trovato le tracce dell'innesco lasciate dai criminali. Le indagini, condotte dai carabinieri, sono coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo: la pista seguita è quella dell'intimidazione mafiosa. Per gli investigatori il collegamento con l'assalto del 21 marzo nella sede di via San Lorenzo è un punto fermo. Allora un commando sparò almeno trenta colpi di kalashnikov contro quattro vetture della compagnia di autonoleggio. Anche quella volta a entrare in azione sarebbero stati in tre, un ulteriore segnale che la banda potrebbe essere la stessa. Dopo le raffiche, adesso si è passati al liquido infiammabile: due metodi diversi, ma letti come parte della stessa offensiva del racket. Tommaso Dragotto, 88 anni, titolare della Sicily by car, reagisce e alza un muro contro l'intimidazione: «Non ho mai ricevuto richieste di denaro o di pizzo e non pagherò. Se questo è un modo per costringermi a presentarmi dai mafiosi – dice l'imprenditore dell'autonoleggio – non lo farò mai, se lo possono dimenticare. Non darò un solo euro, ho una storia limpida e non pago la mafia». Ieri pomeriggio il presidente della Regione, Renato Schifani, è andato negli uffici di Villagrazia di Carini della Sicily by Car: «Sono venuto a testimoniare di persona la vicinanza a Tommaso Dragotto. In un momento in cui si registra un aumento di episodi inquietanti ai danni di imprese del territorio, è necessario che le istituzioni dimostrino in modo concreto la loro presenza e la Regione vuole fare la propria parte. Rigettiamo con decisione ogni atto che rischi di far ripiombare la Sicilia in un passato oscuro e che vanifichi gli sforzi che la società civile siciliana e le stesse istituzioni compiono quotidianamente». L'ultimo avvertimento si inserisce in una serie che, da novembre, attraversa il mandamento di Tommaso Natale-San Lorenzo e la costa tra Sferracavallo, Isola delle Femmine e Capaci. Molti dei vecchi equilibri sarebbero saltati per via dei numerosi arresti. In questo clima di fibrillazione, il sospetto è che i gruppi più giovani stiano provando a occupare gli spazi di potere rimasti vuoti, ispirandosi al «linguaggio» di Cosa nostra ma alzando il livello dello scontro con una violenza sempre più plateale. La risposta istituzionale passa anche da Sferracavallo: oggi alle 15,30 la commissione regionale Antimafia, presieduta da Antonello

Cracolici, si riunirà all'istituto comprensivo Onorato, in via Tacito, per un incontro pubblico con prefetto, magistrati, sindaci, associazioni antiracket e commercianti.

Fabio Geraci